

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

<http://www.santamariadellapacemestre.it/>

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail livio@smp.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXII - n. 28 - 5 aprile 2020



Vivere la Settimana Santa in comunione con la Parrocchia e il Patriarca

I mezzi di comunicazione ci permettono di poter partecipare, **seppure solo spiritualmente, senza essere presenti fisicamente**, alle celebrazioni eucaristiche e al **Triduo Pasquale**.

Di seguito indichiamo gli orari delle celebrazioni che avranno luogo in parrocchia, officiate dai nostri sacerdoti, e di quelle presiedute dal Patriarca Francesco a San Marco.

IN PARROCCHIA

celebrano don Liviano e don Fabio

DOMENICA DELLE PALME 5 Aprile

Ore 11.00 Santa Messa

GIOVEDÌ SANTO 9 APRILE

Ore 19.00 Cena del Signore

VENERDÌ SANTO 10 APRILE

Ore 19.00 Liturgia della Passione

PASQUA DI RISURREZIONE

12 Aprile

Ore 11.00 Santa Messa

Le celebrazioni sopra indicate vengono trasmesse in diretta sulla pagina Facebook della nostra parrocchia.

L'adorazione del Santissimo di lunedì, martedì e mercoledì avverrà in forma strettamente privata da don Liviano dalle ore 17.00 alle 18.00 in comunione spirituale con la Comunità, senza trasmissione via Facebook.

Allo stesso modo la Veglia Pasquale avrà luogo alle 20.30 senza la partecipazione dei fedeli e non verrà trasmessa via Facebook. Si invita pertanto a seguire la Veglia presieduta dal Patriarca come indicato a fianco.

IN BASILICA

SAN MARCO

presiede il Patriarca Francesco

DOMENICA DELLE PALME 5 Aprile

ore 10.00 Santa Messa

GIOVEDÌ SANTO 9 APRILE

Ore 21.00 Celebrazione della Cena del Signore

VENERDÌ SANTO 10 APRILE

Ore 16.00 Liturgia della Passione

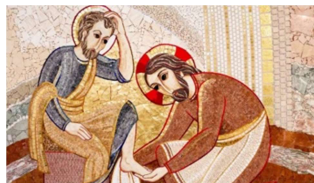
SABATO SANTO 11 APRILE

Ore 21.00 Veglia Pasquale

PASQUA DI RISURREZIONE 12 Aprile

Ore 10.00 Santa Messa

Le celebrazioni vengono trasmesse in diretta sulla pagina Facebook di "Gente Veneta" e dalle emittenti televisive ANTENNA3 (canale 13) e RETE VENETA (canale 18)



DOMENICA DELLE PALME

PAROLA DI DIO

Matteo, nel racconto della Passione, non ci consegna innanzitutto una “cronaca”, ma ci fornisce l’interpretazione, di quei fatti che hanno costituito la fine della vita di Gesù il Cristo. Possiamo distinguere il racconto in tre grandi parti: un preludio, il processo religioso, il processo politico, la morte e la sepoltura.

Nel preludio, la vera introduzione alla passione è l’unzione di Gesù da parte di una donna anonima a Betania, profetizzando quell’unzione regale e sacerdotale che Gesù riceverà sulla croce.

Segue il racconto della cena, che secondo l’evangelista è una cena pasquale, e proprio in essa avviene la denuncia del peccato del traditore: uno dei Dodici consegna Gesù, gli altri fuggiranno tutti e Pietro rinnegherà di conoscere Gesù. I convitati di quella cena sono dei peccatori, degli infedeli, che noi giudichiamo indegni di ricevere in dono la vita stessa del Signore. Ma quel dono è per la remissione dei peccati, a cominciare da quelli dei Dodici.

Dopo la cena, Gesù discende con la sua comunità al Getsemani, dove in un’intensa preghiera assume fino in fondo quegli eventi che ormai stavano precipitando. Egli non fugge né combatte con la violenza: sceglie invece di vivere fino alla fine facendo il bene, accogliendo su di sé il male piuttosto che farlo. Dunque Gesù è pronto, fa degli eventi che sopraggiungono un atto nella sua libertà e a causa del suo amore.

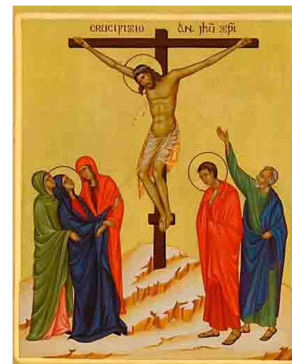
Segue la cattura nella tenebra, su indicazione di Giuda, attraverso un bacio, e la ferma confessione da parte di Gesù che quanto sta accadendo è conforme a ciò che le Scritture avevano annunciato: ora più che mai egli compie la vocazione ricevuta. Gesù subisce il processo religioso con il quale si vuole condannare Gesù, perché ha contraddetto la Legge, bestemmiato contro Dio, tradito la comunità di Israele. Si capisce che la causa di quel processo sta tutta nell’identità di Gesù in rapporto a Dio. Ecco quindi che alla richiesta di confessare se è lui il Cristo, Gesù rinvia Caifa alle sue parole e alla sua coscienza.

L’incontro con Pilato, l’autorità romana competente ad infliggere una pena, si sviluppa in un dialogo che vede il governatore romano più che altro preoccuparsi che Gesù non rappresenti una minaccia al potere politico di Cesare. Pilato comprende che su questo fronte le accuse non reggono, ma è pressato dalle autorità giudaiche. Gesù sceglie il silenzio, non espone la verità. Pilato propone lo scambio con Barabba, ma la folla preferisce la morte di Gesù.

Qui il potere totalitario mostra il suo volto: Pilato

teme il tumulto e in fin dei conti Gesù non vale niente, nessuno lo difende; allora sentenza la condanna, ma prima dell’esecuzione Gesù è sottoposto al disprezzo e alla tortura.

Gesù è crocifisso tra due delinquenti, un Messia fallito, condannato dall’autorità religiosa come bestemmiatore e da quella politica come malfattore, posto su una croce, il supplizio ignominioso riservato agli schiavi e ai maledetti da Dio e dagli uomini. Sulla croce Gesù continua ad ascoltare oltraggi, nonché l’ultima eco delle tentazioni vissute all’inizio e poi sempre nella sua missione. Gesù non manifesta la sua onnipotenza divina, ma resta fedele alla sua missione fino alla fine, per questo pone al Padre un’ultima domanda: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Non è una contestazione, ma una preghiera, una richiesta di luce nella tenebra. Nessuno tra i presenti può comprendere, ma solo un centurione pagano, sotto la croce, vedendo quella morte arriva a professare la fede in Gesù Figlio di Dio. Così, mentre scende la sera e il corpo di Gesù viene deposto in un sepolcro da discepoli e discepole, in un pagano è generata la fede in Gesù: in quella morte così atroce, il centurione vede che Gesù ha speranza, che resta fedele a Dio, che vive quella fine come dono, come amore per tutti gli uomini. Quella morte comincia ormai a manifestarsi come resurrezione, come vita, finché il terzo giorno si manifesterà in pienezza il grande mistero della Pasqua di Gesù. *(Riduzione e adattamento da un commento di Enzo Bianchi)*



LE LETTURE DI OGGI

Isaia 50,4-7; Salmo 21; Filippesi 2,6-11; Matteo 26,14-27,66

don Fabio scrive

PALME SENZA ULIVO

Il Coronavirus ci ha fregato anche l'ulivo. Ebbene sì, per seguire in maniera scrupolosa le norme che ci son state date, oltre alla celebrazione a porte chiuse, quest'anno non avremo neanche il segno bello e che prende anche i meno "frequentanti" che è l'ulivo benedetto. Già molti hanno detto che lo faranno lo stesso: non so se sia profezia o

Capisco che le regole sono molte volte un po' controsenso, che badano solo ai bisogni fisici e psicologici della gente e che a nessuno dei governanti interessi la parte spirituale dei propri concittadini (perciò si può andare a comprarsi le sigarette perché è un'esigenza "necessaria", ma non a pregare), ma mi pare giusto fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per dare la certezza a tutti di uscire velocemente da questo "incubo".

Per creare nuovi focolai, basta un "paziente zero" e si ricomincia.

Il simbolo dell'ulivo pasquale, gesto di pace, segno che entrava in moltissime delle nostre case, deve essere rimpiazzato da una fede, da una voglia di unione e comunità che possa far sì che questa settimana, che andiamo a celebrare, sia pur sempre la "Settimana Santa".

Non lasciamoci fregare da questo periodo che tende a uniformare tutto, che fa dimenticare lo scorrere del tempo, che non fa gustare la festa: viviamo con fede e trasporto la settimana, che è il nucleo della nostra fede, mettiamo nel nostro calendario i momenti di preghiera, delle celebrazioni, per poter vivere pienamente questo dono del Signore anche se in modalità "indoor", in famiglia.

SETTIMANA SANTA IN TV

Abbiamo iniziato con l'esperimento della settimana scorsa e, visto la riuscita tecnica e il buon seguito, abbiamo pensato di poter offrire a tutti i parrocchiani la possibilità di seguire tutti i riti della Settimana Santa attraverso la pagina face book della nostra parrocchia.

Faremo le celebrazioni in orari che non vadano in contrasto con le dirette che il Patriarca farà dalla Cattedrale di San Marco.

Chi non può riesce a seguirci via internet, è sicuramente legato in comunione con tutta la parrocchia tramite la figura del nostro Patriarca Francesco.

Gli orari li trovate in prima pagina sia per le celebrazioni della parrocchia, sia per quelle del Patriarca.

Naturalmente ripetiamo che le celebrazioni in parrocchia, come tutte le celebrazioni in Italia, si svolgeranno in forma privata a porte chiuse: perciò nel momento in cui vengono celebrate le Sante Messe che vengono trasmessi in diretta la chiesa momentaneamente sarà chiusa ai fedeli.

IOSTONELVANGELO

Questa settimana i vincitori del concorso sono Giulia Basso di quinta elementare e suo fratello Michele di seconda che ci hanno mandato un bellissimo video che riassume il Vangelo della Risurrezione di Lazzaro. A loro e a tutti quelli che hanno partecipato il nostro grazie. Appena sarà possibile faremo la premiazione del nostro piccolo concorso.

don Fabio

IL TRIDUO CON IL PAPA

Per chi volesse seguire alla televisione sulle emittenti nazionali le celebrazioni di papa Francesco, indichiamo qui il sito dove si potranno trovare tutti gli orari.

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2020-03/papa-francesco-settimana-santa-cattedra-basilica-san-pietro.html>

SEGNO DI UNITÀ

redazione in clausura

Dall'inizio dell'epidemia, Segno di Unità si è adeguato alla situazione. Il vostro redattore, come tutti, è confinato in casa, e da qui acquisisce le notizie da pubblicare contattando don Liviano e don Fabio. Altri aiuti arrivano da messaggi whatsapp del gruppo dei/delle catechiste. Grazie agli animatori dei giovanissimi.

Ricordiamo ancora che Segno di Unità è scaricabile dal sito della parrocchia che è riportato sulla testata in prima pagina:

**<http://www.santamariadellapacemestre.it/>
Comunque, chi volesse riceverlo direttamente al proprio indirizzo di posta elettronica lo segnali al recapito:**

maxivirgi@gmail.com

Segno di Unità si sforza di costituire uno strumento per tenere vivo il contatto tra i sacerdoti e i fedeli, **aiutateci a raggiungere anche le famiglie che non frequentano e le persone sole che non dispongono dei mezzi tecnologici.**

PENSIERI SPARSI

Non so se Segno di Unità uscirà anche per la Domenica di Pasqua, perciò voglio salutare i nostri lettori, augurando una cristiana Settimana Santa e una serena Pasqua.

In teoria le restrizioni sono state prorogate fino al giorno di Pasquetta compreso, ma temo che la normalizzazione avverrà in tempi lunghi, molto lunghi.

Dobbiamo abituarci a professare la nostra Fede quasi di contrabbando, ma niente ci impedisce di continuare il nostro rapporto con il Signore, pregando in famiglia o da soli, come nel caso dei tanti anziani che vivono isolati dagli affetti più cari e dalle amicizie.

In realtà non siamo mai soli. Se abbiamo fede dobbiamo credere che il Signore ci è sempre accanto. Basta aprire il cuore e la mente.

Spesso non facciamo caso ai testi delle canzoni che ascoltiamo alla radio o alla TV. In questo momento di forzato isolamento, ricordando a me stesso che nonostante questo, non devo sentirmi staccato né dai miei famigliari né dalla comunità, mi è venuto alla mente un brano di una famosa giovane cantante di Bassano, il cui titolo è *“Nessun grado di separazione”*. E ho pensato che questa frase costituisce un bello stimolo in questo momento, in cui ci viene riproposto quasi ostinatamente di sentirci “distanti ma uniti”. Allora sono andato a leggermi il testo, e l’ho trovato molto bello perché non è la solita canzone banale d’amore.

Propongo alcuni versi:

*«Prima mi chiudevo in una scatola
Sempre un po' distante dalle cose della vita...*

*E poi ho sentito un'emozione accendersi veloce
E farsi strada nel mio petto senza spegnere la voce*

*E non sentire più tensione solo vita dentro di me
Nessun grado di separazione
Nessun tipo di esitazione*

*Non c'è più nessuna divisione tra i noi
Siamo una sola direzione in questo universo»*

Non dovrebbe essere questo a muoverci, ad ispirare il nostro rapporto con gli altri e prima di tutto con il Signore?

Scriva san Paolo nella lettera ai Romani:

«Sono convinto, infatti, che né morte, né vita, né angeli, né principati, né il presente, né il futuro, né potenze, né altezze, né profondità, niente e nessuno in tutto il creato potrà separarci dall'amore di Dio, da quell'amore che è in Cristo Gesù, Signore nostro».

Visto? Quindi *“Nessun grado di separazione”* dall’amore di Cristo che trova la sua massima espressione nella settimana che stiamo per vivere. Settimana di passione e morte, ma anche di Risurrezione e vita nuova.

Questi giorni in cui ci facciamo scudo dalla pandemia con quella frase “andrà tutto bene” alla quale ci sforziamo di credere con tutta la nostra volontà, proviamo a pensare positivo affidandoci a Dio professando le tre virtù teologali: fede, speranza e carità.

Ecco, ci sarebbe da fare un bell’esame di coscienza. Dovremmo dare una giustificazione a quello slogan, come credenti, perché è la speranza che ci fa dire che andrà tutto bene, perché tutta la nostra vita, i nostri gesti, il nostro “ora e qui”, il nostro domani sono racchiusi in quella **speranza** che ci deriva proprio dal mistero pasquale. Cristo non è morto per niente.

Immagini consegnate alla storia. Immagini che hanno colpito il mondo. Francesco, solo, sotto la pioggia, in un tardo pomeriggio romano gravato da un cielo plumbeo, con l’eco inquietante delle sirene di , che affronta la scalinata di accesso alla Basilica di San Pietro, dove si sofferma a contemplare l’immagine di Maria e il Crocifisso. E poi la benedizione ai quattro angoli dell’universo, con il Santissimo.

Mi hanno addolorato i commenti di qualche critico di casa nostra – Italia, per intenderci – che ha stigmatizzato il fatto che papa Francesco perché non si sia inginocchiato davanti al Santissimo.

C’è materia per ampie riflessioni ma non è questo il posto, né c’è lo spazio necessario.

Concludo scusandomi con voi della libertà che mi sono preso. Come scrivevo all’inizio non so se uscirà Segno di Unità per il giorno di Pasqua, allora mi prendo avanti e, di cuore, auguro a tutti voi di vivere il Mistero Pasquale con sincerità e abbandono fiducioso.

E Buona Pasqua, perché, nonostante il verme mostruoso, Cristo risorge, veramente risorge, sempre e ovunque.

Virgilio

